

CONTENUTO PER GLI ABBONATI

**Shirin Ebadi: "L'Iran arma Hamas, ma gli iraniani non lo tollerano"**  
di Giuseppe Acconcia



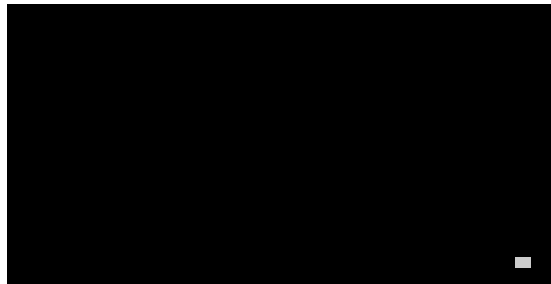
*Intervista al Nobel 2003 (vent'anni prima di Narges Mohammadi). "Quando ci sarà democrazia in Iran, sarà la pace per l'intera regione. La protesta non si ferma, nonostante le violenze non se ne può più degli ayatollah, e nemmeno del sostegno ad Hamas che uccide i civili;"*

09 Ottobre 2023 alle 12:41  
Segui i temi

iran + diritti + israele + donne +

A pochi giorni dall'assegnazione del premio Nobel per la pace a [Narges Mohammadi](#) e mentre è in corso un'escalation senza precedenti recenti nel conflitto israelo-palestinese, abbiamo parlato con il premio Nobel per la pace, [Shirin Ebadi](#). Fondatrice del Centro dove ha iniziato la sua attività in difesa dei diritti umani [Narges Mohammadi](#), Ebadi è stata insignita del prestigioso premio nel 2003, ma dal 2009 le è stato impedito di svolgere il suo lavoro in Iran.

ADVERTISING



SCOPRI DI PIÙ

ADVERTISING

Replay



## Narges Mohammadi 20 anni dopo Shirin Ebadi: il Nobel per la pace impossibile col regime iraniano

/ di Niccolò Palla

**Cosa ne pensa degli attacchi che sono in corso, dei terribili eventi che stanno di nuovo esacerbando il conflitto israelo-palestinese?**

Sfortunatamente il regime iraniano sostiene Hamas. Sono stati stretti alleati e hanno fornito missili e munizioni aeree al movimento che governa la Striscia di Gaza. Con queste armi Hamas ha ucciso civili. Gli iraniani sono contrari a tutto ciò. I soldi iraniani devono essere spesi per il popolo iraniano e nella ricostruzione del paese, invece di fornire ad Hamas munizioni per uccidere civili innocenti.

**Rispetto alle proteste degli ultimi anni in Iran, quelle del 2022-2023 hanno raccolto una solidarietà globale, c'è un sentimento generale contrario alla Repubblica islamica, nessuno può tollerare più le violazioni dei diritti umani che vanno avanti in Iran?**

Sì, c'è una solidarietà globale contro il regime degli ayatollah. Non solo perché questo regime sta sottoponendo il suo popolo a un'estrema brutalità violando i diritti degli iraniani ma sta anche interferendo costantemente negli affari di altri paesi. Penso all'instabilità in Iraq, al sostegno a Hezbollah in Libano, a Bashar al-Assad in Siria, agli Houthi in Yemen, a Putin e ora ad Hamas. La brutalità del regime si è intensificata e la questione nel mondo è non solo quello che il regime fa al suo popolo, ma come interferisce negli affari degli altri paesi. Quando ci sarà democrazia in Iran, l'intera regione vedrà la pace.

**Narges Mohammadi, che ha appena vinto il premio Nobel per la pace, lavora per il suo Centro per i difensori dei diritti umani in Iran. Questo Nobel è una vittoria per tutte le donne**

SEZIONI CERCA

📌 **ABBONATI** **ACCEDI**

In un certo senso questo premio è un segno di gratitudine per le donne iraniane. In particolare Narges Mohammadi è stata in prigione per molti anni per il suo impegno. Vorrei anche dire qualche parola sulla mia ong che con Narges ora e me nel 2003 ha ottenuto ben due premi Nobel fino a questo momento. Nel 2002 io e quattro colleghi avvocati abbiamo fondato il Centro e quando nel 2003 ho vinto il premio Nobel per la Pace con i soldi che ho ottenuto ho comprato un vero ufficio per l'ong e ho messo il resto dei soldi in un conto in banca. Con questi risparmi ho gestito gli affari dell'ong in qualità di presidente.

**In prigione per lunghi periodi sin dal 2011, Narges Mohammadi si trova nel carcere di Evin con l'accusa di "diffusione di propaganda", è stata arrestata 13 volte, ha subito cinque condanne per un totale di 31 anni di reclusione, non può vedere la sua famiglia. Ha una storia molto simile alla sua?**

Narges ci ha raggiunto poco dopo la fondazione del Centro per i difensori dei diritti umani. Era molto impegnata e faceva un ottimo lavoro, e così è diventata la nostra portavoce. Il regime iraniano ha sempre guardato al nostro lavoro con sospetto, ci stava monitorando e nel 2009 ha chiuso la nostra ong, che ha subito perquisizioni, hanno chiuso il mio ufficio, hanno confiscato tutti i miei beni, tutte le mie proprietà, incluso ciò che avevo ereditato da mio padre, hanno congelato il mio conto in banca, il conto dell'ong e tutti i miei colleghi del Centro sono stati arrestati, inclusa Narges Mohammadi. Mi trovavo fuori dal paese in quel momento nel 2009 e poiché non hanno potuto arrestarmi, hanno arrestato mio marito e mia

figlia che sono rimasti in prigione per alcuni anni. E tutte queste pressioni del regime erano dovute al fatto che si sentivano minacciati dalla nostra ong che era di estremo successo e influente in Iran.

**Armita Geravand**, di appena 16 anni, si trova in coma in ospedale in Iran, picchiata dalla polizia per aver violato la legge sull'obbligo dell'hejab. Una storia molto simile a quella della giovane curda che ha ispirato il movimento contro il velo in corso in Iran. Che ruolo ha avuto la figura di **Mahsa Amini** nelle proteste che chiedono "Donna, vita, libertà" in Iran? Il movimento è ancora forte dopo un anno di proteste?

I maltrattamenti e la brutalità contro le donne continuano. Allo stesso tempo, anche il coraggio e le lotte delle donne iraniane vanno avanti. Pochi giorni fa questa giovane di 16 anni stava prendendo la metro, non aveva il velo, ha ricevuto un rimprovero da una poliziotta ma non l'ha ascoltata. L'agente l'ha spinta e la giovane ha battuto la testa, è caduta. I suoi amici l'hanno portata alla fermata seguente e poi in ospedale dove è ancora in coma. Alla sua famiglia è stato impedito di visitarla o di parlare dell'accaduto ai media, sono stati minacciati e hanno arrestato per un giorno sua madre per essere sicuri che mantenesse il silenzio. La violenza e la brutalità continuano.

**Qual è stato il ruolo delle donne all'interno del movimento, nonostante la resilienza del regime. Per esempio è solo di pochi giorni fa la notizia che 58 professori universitari, critici verso il regime, sono stati arrestati negli ultimi due anni. Le donne hanno ottenuto dei risultati? La società iraniana sta cambiando?**

Quello che è successo in Iran nell'ultimo anno è stata una rivoluzione culturale. Lo slogan "Donna, vita, libertà" testimonia che si è trattato di una rivoluzione culturale. Molti che hanno preso parte alla rivoluzione del 1979 e avevano sostenuto il regime ora parlano di libertà. Questo dimostra che gli iraniani sono stanchi del dispotismo del regime e della brutalità della Repubblica islamica. Tutto quello che vogliono è una nuova vita.

**I lavoratori sono stati parte del movimento o non hanno ancora un ruolo centrale come nel 1979?**

I lavoratori in Iran hanno avuto un ruolo centrale nei recenti eventi. Questo è avvenuto soprattutto perché sono letteralmente arrabbiati. Questi lavoratori lavorano per le noccioline, i loro salari sono molto bassi e non riescono a vivere con così pochi soldi. Sono costantemente in sciopero. Lavorano per mesi e le fabbriche non hanno i soldi sufficienti per pagarli. Sono stati estremamente influenti nel movimento tanto quanto lo sono stati nel 1979. Anche loro perseguono lo slogan "Donna, vita, libertà", vogliono vivere una vita normale e avere uno stipendio per vivere e sostenere le loro famiglie.

**Il contesto geopolitico, con la guerra in corso tra Russia e Ucraina, non ha aiutato il movimento. Secondo lei, questo ha influito sull'evoluzione delle proteste?**

Il regime iraniano è uno stretto alleato della Russia, è totalmente sotto l'influenza di Vladimir Putin. Nella guerra tra Russia e Ucraina, l'Iran ha assistito la Russia fornendo **droni kamikaze** e missili che hanno causato la morte di molti civili in Ucraina. Gli iraniani sono molto delusi dalla politica estera del regime. Questo è uno dei temi che divide di più gli iraniani e il regime. Gli iraniani non tollerano la politica estera del regime e il suo interventismo in altri paesi.



Perché l'escalation conviene a Hamas

/ di Andrea Molle